

L'INTERVENTO

ANNAMARIA FURLAN

SBAGLIATO INTERVENIRE
PER LEGGE SUL LAVORO,
SERVE UN PATTO SOCIALE

La politica occupa tutti gli spazi: lo dimostra la proposta per il salario minimo avanzata senza confronto.

L'ARTICOLO / PAGINA 6

SUL LAVORO SERVE UN "PATTO SOCIALE"

ANNAMARIA FURLAN

La pretesa della politica di voler cambiare ogni tre anni le regole del mercato del lavoro non solo non ha prodotto risultati significativi sul piano dell'occupazione stabile dei giovani, ma rischia di suscitare un dibattito conflittuale anche tra imprese e sindacati in materia di regolazione dei rapporti di lavoro. Non sappiamo se il Decreto "dignità" produrrà la scomparsa di migliaia di posti di lavoro nei prossimi anni, come dice la relazione tecnica che ne accompagna l'articolato. Ci sono indubbiamente degli aspetti positivi nel testo del governo a partire dai vincoli a quelle imprese che una volta scaduti gli incentivi fiscali delocalizzano all'estero le loro produzioni. Ma su alcune questioni di fondo sarebbe stato meglio ricercare un avviso comune tra le parti sociali, come si è scelto di fare giustamente per le tutele salariali, previdenziali e infortunistiche da dare ai "riders" ed ai lavoratori della gig economy.

Questo è per la Cisl il metodo giusto. È sbagliato intervenire per legge su attività che sono ben regolate dalla contrattazione, come il lavoro somministrato, mettendolo sullo stesso piano dei contratti a tempo determinato. Noi condividiamo il passaggio delle deroghe per i contratti a termine da 5 a 4: in Europa non sono più di 3. Ma le causali per i rinnovi potrebbero essere affidate alla contrattazione aziendale. È meglio identificare le casistiche impresa per impresa.

Anche sulla vicenda dei voucher si rischia di favorire solo posizioni antagonistiche e conflittuali. Il governo Gentiloni

aveva ceduto troppo frettolosamente alle pressioni della sinistra abolendoli del tutto. Ora il governo Conte li vuole ripristinare nell'agricoltura e nel turismo per venire incontro alle richieste di alcune associazioni. Noi non siamo stati mai contrari in linea di principio: sono uno strumento limitato che va utilizzato nello spirito della legge Biagi per lavori discontinui e temporanei, come quelli che riguardano i lavori familiari di cura e piccole attività di servizio a carattere episodico. I voucher sono uno strumento utile per far emergere quei lavori che erano sommersi o nel nero più assoluto. Tuttavia rappresentano una eccezione e non devono e non possono sostituire altri strumenti pattizi che funzionano bene come i contratti "stagionali".

Ma il problema è lo stesso: la politica, come in passato, vuole occupare tutti gli spazi. E lo dimostra anche la proposta di una legge per il salario minimo presentata dall'opposizione senza alcun confronto con le forze sociali. È l'idea di una società che vuole fare a meno della mediazione, del ruolo dei corpi intermedi che sono l'unico argine al populismo politico e sindacale. Oggi il tema è come far crescere il Paese con la massima condivisione e coesione sociale, in modo da ridare una prospettiva di fiducia ai cittadini. Ecco perché solo un grande "patto sociale" può oggi farci recuperare il rapporto con la gente, chiamando tutti i soggetti ad una assunzione di responsabilità di fronte ad obiettivi chiari, selezionati e condivisi.

A cominciare dai temi di una riduzione equa delle tasse, delle pensioni, del lavoro dei gio-

vani, della riduzione dell'enorme divario nord-sud, del contrasto alla povertà, della costruzione rapida delle infrastrutture, della tutela del territorio e dell'ambiente, di una nuova politica industriale più legata all'innovazione e alla ricerca, temi su cui il governo e le parti sociali potrebbero individuare scelte comuni con una rinnovata concertazione.

Questa è la sfida che lanciamo al governo: occorre cominciare a discutere e a produrre la sintesi tra i diversi interessi in campo. I posti di lavoro stabili arrivano solo favorendo maggiori investimenti pubblici e privati, riducendo il cuneo fiscale per le imprese e per i lavoratori, con vere politiche attive e più formazione. Abbiamo bisogno di un modello complessivo di sviluppo, quello che è mancato nell'azione dei governi degli ultimi anni. E allargare la partecipazione ai corpi sociali, condividere gli obiettivi, è la strada per recuperare la fiducia dei cittadini e soprattutto dei giovani, nelle istituzioni e anche nella politica, come ci ha ricordato più volte il Presidente Mattarella. Un paese complesso come l'Italia non si governa con una politica degli annunci o con i "contratti" tra le forze politiche. Bisogna favorire gli accordi con tutti i soggetti responsabili, così che ciascuno faccia la propria parte nell'interesse esclusivo del paese. —

L'autrice è Segretaria Generale Cisl

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

